

Il Segretario Generale

Prot.n. 12841/SB/gc

Roma, 22 maggio 1956

Carissimo Monsignore,

Le do anzitutto le ultime informazioni sul decreto apertura sale. Mons. Galletto si è incontrato a San Felice Circeo col Comm. Gemini, che gli ha esposto le modifiche che l'AGIS proporrebbe al decreto. Esse consistono:

Art. 1: i commi 3 e 4 che riguardano rispettivamente la divisione dei comuni secondo la popolazione e le percentuali di incremento delle frequenze dovrebbero essere sostituiti press'a poco così: "Per i comuni capoluoghi di provincia l'incremento delle frequenze è accertato in base al numero dei biglietti venduti e in rapporto al numero delle giornate di spettacolo, e l'incremento dovrebbe essere pari ad almeno il 6%. Per i comuni non capoluoghi, fermi restando i suddetti criteri di accertamento, la percentuale potrebbe scendere al 5%";

Art. 2: dovrebbe essere eliminato il 2° comma che riguarda le arene cinematografiche annesse ai locali al chiuso;

Art. 3: dovrebbe essere eliminato il secondo comma che per le sale parrocchiali prevede la riduzione a metà delle percentuali di incremento di cui all'art. 1;

Art. 4: i criteri di cui all'art. 1 non si applicano quando le concessioni riguardano quartieri o zone periferiche "dei capoluoghi di provincia";

Art. 5: dovrebbe essere così modificato: "La concessione di nulla osta per comuni o frazioni e località ove esiste soltanto una sala o arena cinematografica del tipo industriale o del tipo parrocchiale è fatta tenendo conto anche delle condizioni economiche della popolazione del luogo".

Rev.mo Mons. Francesco DALLA ZUANNA
Via S. Andrea, 8
PADOVA

. / .

l'art. 8: dovrebbe divenire art. 9; come art. 8 si propone una aggiunta di questo genere: "La Presidenza del Consiglio può prescindere dai criteri di cui agli artt. 1 e 2 del presente decreto, quando nell'accoglimento di una richiesta sia stato espresso unanime parere favorevole dalla Commissione di cui all'art. 25 della legge 29-12-1949".

Ed ora le opinioni in merito. L'abolizione della divisione dei Comuni in base alla loro popolazione (art. 1) e la subentrante divisione tra capoluoghi di provincia e non comporta un aumento delle percentuali di incremento delle frequenze che, aggiunto all'abolizione del secondo comma dell'art. 3, rende ancora più difficoltosa l'apertura di nuove sale parrocchiali. Sembra evidente in questa proposta dell'AGIS la preoccupazione per il Piccolo Esercizio industriale, che è quello che più risente del sorgere di nuovi cinema parrocchiali. Dal nostro punto di vista, mi pare che l'emendamento non ci convenga e perciò bisognerà cercare di non farlo accettare nel decreto. Per quanto riguarda la considerazione delle giornate di spettacolo, è certamente un criterio logico per stabilire la frequenza media, ma a noi non porterebbe alcun vantaggio: infatti con questo sistema molto spesso risulterebbe che le frequenze non hanno avuto un incremento, bensì una flessione.

Per quanto concerne le arene annesse (art. 2) esiste una circolare ministeriale del 24 maggio 1950 che stabilisce di poter usufruire, in tali casi, della stessa licenza del cinema al chiuso e di un eguale numero di posti. Forse l'AGIS intende che sia mantenuta questa disposizione: se è così, penso si possa essere consenzienti.

L'abolizione del secondo comma dell'art. 3 appare assolutamente inaccettabile. Per le sale parrocchiali si vorrebbero le stesse percentuali di incremento richieste per le sale industriali: allora non si potrebbero sostenere le limitazioni al nostro esercizio, e di conseguenza sarebbe arduo mantenerne la disciplina.

Le modifiche all'art. 4 discendono da quelle proposte nell'art. 1, e perciò ci si dovrà regolare a seconda di quanto sarà stabilito nel suddetto art. 1.

Quell'anche aggiunto nell'art. 5 lascia un po' di perplessità, poichè sembrerebbe presupporre altre considerazioni che in realtà non sono espresse.

L'art. 8 costituisce indubbiamente una scappatoia per casi che stanno particolarmente a cuore a personaggi influenti. Quella indicata nell'articolo in parola è una consuetudine seguita fin dai tempi di Andreotti. A noi in realtà non porterebbe diretto nocumento, e quindi mi pare che al riguardo non sia il caso di assumere atteggiamenti intransigenti.

Giovedì sono stato con Don Gaffuri per prendere contatto con le persone da invitare al convegno di Milano, che si terrà il 18, 19, e 20 giugno (è stato posticipato di una settimana). Particolarmente interessante è stato l'incontro col Dott. Lombardo della Titanus, che ci ha reso noto di aver acquistato un gruppo di film per la gioventù da distribuire nella prossima stagione cinematografica. Lombardo vuol tentare di creare un mercato per tali film, e naturalmente punta essenzialmente nell'esercizio cattolico. Tale iniziativa mi pare vada considerata con molta attenzione, poichè da una parte potremmo accentuare le finalità educative del nostro esercizio, e dall'altra potremmo dimostrare ancora una volta e con dati di fatto che le nostre sale cinematografiche sono riservate prevalentemente alla proiezione di film adatti per la gioventù: ciò al fine di poter vantare diritti in quel fondo speciale previsto all'art. 30 della nuova legge sulla cinematografia.

Ho ricevuto ieri la Sua del 19 maggio scorso, e debbo dirLe che non ho potuto ancora porre mente all'articolo per la Rivista: in questi giorni non ho avuto la possibilità e la calma per pensarci organicamente.

Sembra che a Torino stia succedendo un mezzo pandemonio. Penso che Fevola L'abbia messa al corrente per telefono. Credo sia proprio necessario un intervento molto sollecito per troncare la questione. Le invio il testo di una lettera scritta da S.E. Mons. Bottino e dettataci per telefono ed un'altra a firma di Rizzi. Per quest'ultima, avrei in progetto di chiarire l'argomento con uno scambio di lettere con la Presidenza dell'ANICA; ma per la prima occorre un intervento superiore.

Voglia gradire i miei più cordiali saluti.

(Silvano Battisti)

Spett. Delegazione A.N.I.C.A.
Sede di Torino

e p.c. Delegazione
Servizio Assistenza Sale
Torino

Alla Commissione Diocesana
Cinematografia Spettacolo e Televisione
Via Arcivescovado, 12 - Torino

Rev.mo
Don Michele Enriore
Delegato Diocesano ACEC - Torino

Vi prego di prendere atto che la Commissione Diocesana per la cinematografia, nell'intento di risolvere ogni dubbio ed incertezza per quanto riguarda l'assistenza sale cattoliche cinematografiche diocesane, confortata da quanto disposto per le rispettive diocesi dall'Em.mo Card. Siri e da S.E. Mons. Montini, visto lo schema per l'organizzazione preparato dall'ACEC e specialmente l'art. 3 lettera e) nonché gli articoli 4 e 8 del regolamento di Servizio Assistenza Sale ACEC, viste le disposizioni della Pontificia commissione per la cinematografia, a firma di S.E. Mons. Martino O'Connor in data 1 giugno 1953, dato che in diocesi di Torino esistono 139 sale cattoliche, ha deciso di istituire il servizio diocesano assistenza sale cinematografiche cattoliche con sede in Via Arcivescovado, 12 - sotto la direzione del Molto Rev.do Don Sergio Baldi.

Per quanto riguarda l'esigenza dell'articolo 5 della Convenzione ANICA-ACEC si precisa che il visto sui contratti dovrà essere apposto unicamente dal Servizio Assistenza Diocesano per tutte le sale cattoliche della diocesi di Torino di cui farò seguire l'elenco a parte.

Abbia la cortesia di comunicare queste disposizioni all'ANICA di Torino ed all'ufficio SAS di Piazza Bodoni, 1/p.

Resto in attesa di sollecito riscontro, con i sensi della più alta stima e considerazione.

IL PRESIDENTE

Mons. Francesco Bottino
Vescovo Ausiliare